

# GIOVANNI CANESTRINI

Professore di Zoologia e Anatomia comparata nella nostra Università

è morto! Questa la notizia che strazia il cuore dei tanti suoi amici ed ammiratori; questa la lugubre notizia che ovunque sarà sentita con rammarico.

Quando nel novembre 1897 Egli dall'alto della Cattedra dell'Aula

Magna della nostra Università pronunciava il suo smagliante discorso inaugurale degli Studi, fu come un senso particolare di commozione che si diffuse elettrizzante nell'elettissimo stipato uditorio. Ma quando finì con scultoria chiarezza di sviscerare colle forme più squisitamente delicate i più difficili misteri della discendenza, ed

Egli, se possibile, parve elevarsi perfino come in una sfera più sublime del consueto, ai suoi intimi avvezzi a scrutarne nello sguardo sereno e nel geniale sorriso l'intima impressione, parve sentire come un canto del cigno in tanto ampia serenità di idee condensanti tutti i problemi più ardui, o definiti o da definirsi, dalla Scienza.

E fu quello un presentimento che divenne ah! troppo presto, una dolorosa irrimediabile realtà; egli difatti da quel giorno andò come esaurendosi e, se viva si manteneva la fiamma della mente, il suo corpo andò man mano fiaccandosi. Eppure, nell'arguta ilarità non permetteva che altri comprendesse ciò che egli ben presentiva! Era egli uno stoico nel vero senso della parola.

Tale ora sparve. Soccombette difatti ieri mezz'ora dopo mezzogiorno nella vigorosa pienezza dell'età, contando appena 64 anni; morì quando poteva ancora non soltanto, guardandosi indietro, contemplare con legittimo orgoglio i meravigliosi passi da lui impressi alla scienza ma questa poteva pure molto ancora attendersi dall'inesauribile suo ingegno e dalla forza irresistibile con cui riusciva a indagare i profondi misteri della natura.

Nato a Revò nel Trentino il 26 dicembre 1835 fu nel 1861 assistente nell'Università di Genova, indi professore a quella di Modena. Presidente e fondatore della Società dei Naturalisti fu di là che scosse l'Italia colla teoria di Darwin; non badò egli ai rumori, non badò alla guerra che d'ogni parte gli si levava contro, e la scienza, di cui erasi fatto il campione e l'apostolo, disperse i tenebrosi nemici, trionfò completamente.

Così ricinto dell'aureola della vittoria, eccolo professore definitivo nella nostra Università: eccolo po-

Dobbiamo dire invece come anche in altri campi esplicasse la propria attività; e qui fondò il gabinetto antropologico, qui la Società Veneto-Trentina di scienze naturali che al campo scientifico unisce il politico nella fratellanza degli abitanti di tutta l'Italia Orientale.

tanti di tutta l'Italia Orientale.

Fu vicepresidente ed anima della Società Veneta di piscicoltura e acquicoltura; fu membro del consiglio superiore per la fillosera; moltissime le commissioni di cui fu chiamato a far parte dal Governo; e Depretis si servì di lui per risolvere nella conferenza di Gorizia le differenze per la pesca nell'Adriatico.

Fu inoltre presidente dell'Associazione progressista popolare, fu candidato politico a Padova ed Este e ottenne numerosi suffragi. Quando nel 1882 a Padova si temette di un primo risveglio clericale, eccolo consigliere comunale e nel consiglio portare la sua voce a difesa dell'istruzione laica nonchè per la costruzione dell'acquedotto. Anche lo scorso estate come nelle ultime elezioni generali Egli veniva poi riportato in quel seggio.

Le più celebri Accademie scientifiche dei due mondi l'avevano a membro.

Quest'uomo, il cui nome figura davvero tra gli illustri, era poi tutto candore, tutto modestia. Chi non lo conosceva di persona sentiva subito di trovarsi davanti a un uomo superiore per la prontezza con cui confabulava di tutto, il che però faceva raso terra quasi senza parere. Alla famiglia dedicava pure tutti i suoi affetti; e tutte le gioie come i dolori ne divideva sempre, ben orgoglioso di vedere le sue premure compensate nel modo più esauriente.

L'amicizia inoltre sentiva con quella schiettezza con cui approfondiva i misteri più reconditi della natura.

E così avvinse tanti cuori e si costituì un culto di venerazione per cui ben diffuso sarà il rimpianto.

Era buono nel vero senso della parola; era un carattere franco e reciso come le tempere della sua nativa Anaunia; era forte sostenitore di ogni libertà di pensiero perchè esprimeva e sosteneva ciò di cui era convinto. Era un valore che abbiamo perduto; l'Università piange un luminare, la Scienza un atleta; ma la sua fama resta e colla fama che man mano si farà più lucida e più intensa, si ammirerà viepiù quali tracce della sua studio-



particolare di commozione che si diffuse elettrizzante nell'elettissimo stipato uditorio. Ma quando finì con scultoria chiarezza di viscerare colle forme più squisitamente delicate i più difficili misteri della discendenza, ed



fu membro del consiglio superiore per la fillosera; moltissime le commissioni di cui fu chiamato a far parte dal Governo; e Depretis si servì di lui per risolvere nella conferenza di Gorizia le differenze per la pesca nell'Adriatico.

Egli, se possibile, parve elevarsi perfino come in una sfera più sublime del consueto, ai suoi intimi avvezzi a scrutarne nello sguardo sereno e nel geniale sorriso l'intima impressione, parve sentire come un canto del cigno in tanto ampia serenità di idee condensanti tutti i problemi più ardui, o definiti o da definirsi, dalla Scienza.

E fu quello un presentimento che divenne ah! troppo presto, una dolorosa irrimediabile realtà; egli difatti da quel giorno andò come esaurendosi e, se viva si manteneva la fiamma della mente, il suo corpo andò man mano flaccandosi. Eppure, nell'arguta ilarità non permetteva che altri comprendesse ciò che egli ben presentiva! Era egli uno stoico nel vero senso della parola.

Tale ora sparve. Soccombette difatti ieri mezz'ora dopo mezzogiorno nella vigorosa pienezza dell'età, contando appena 64 anni; morì quando poteva ancora non soltanto, guardandosi indietro, contemplare con legittimo orgoglio i meravigliosi passi da lui impressi alla scienza ma questa poteva pure molto ancora attendersi dall'inesauribile suo ingegno e dalla forza irresistibile con cui riusciva a indagare i profondi misteri della natura.

Nato a Revò nel Trentino il 26 dicembre 1835 fu nel 1861 assistente nell'Università di Genova, indi professore a quella di Modena. Presidente e fondatore della Società dei Naturalisti fu di là che scosse l'Italia colla teoria di Darwin; non badò egli ai rumori, non badò alla guerra che d'ogni parte gli si levava contro, e la scienza, di cui erasi fatto il campione e l'apostolo, disperse i tenebrosi nemici, trionfò completamente.

Così ricinto dell'aureola della vittoria, eccolo professore definitivo nella nostra Università; eccolo posare a luminare della scienza e la sua fama divenire mondiale, poichè ovunque lo si riconosceva come il vero completatore del Darwin.

Ma se tanto elevata era la sua scienza Egli aveva il merito particolare di saperla sbocconcettare ai profani; così, oltrechè scienziato insuperabile, fu eziandio un insuperabile insegnante. E dalla sua chiara completa esposizione era a tutti possibile l'apprendere, tanto più che quasi come con forma bonaria sapeva sostenere i più ardui problemi senza offendere gli altrui convincimenti. Ecco perchè le sue scuole erano fra le più popolate di studenti, anche di altre facoltà; ecco perchè fra la gioventù ebbe soltanto amici e la sua voce era sempre ascoltata come quella di un padre.

Ma non è questo il luogo di soffermarci ancora a parlare dello scienziato; il mondo intero ne parlerà, poichè ben vasta materia inesauribile egli ha lasciato; innumerevoli anche le pubblicazioni che l'opera sua tramanderanno preziosa a designare nuovi orizzonti.

Fu inoltre presidente dell'Associazione progressista popolare, fu candidato politico a Padova ed Este e ottenne numerosi suffragi. Quando nel 1882 a Padova si temette di un primo risveglio clericale, eccolo consigliere comunale e nel consiglio portare la sua voce a difesa dell'istruzione laica nonchè per la costruzione dell'acquedotto. Anche lo scorso estate come nelle ultime elezioni generali Egli veniva poi rieletto in quel seggio.

Le più celebri Accademie scientifiche dei due mondi l'avevano a membro.

Quest'uomo, il cui nome figura davvero tra gli illustri, era poi tutto candore, tutto modestia. Chi non lo conosceva di persona sentiva subito di trovarsi davanti a un uomo superiore per la prontezza con cui confabulava di tutto, il che però faceva raso terra quasi senza parere. Alla famiglia dedicava pure tutti i suoi affetti; e tutte le gioie come i dolori ne divideva sempre, ben orgoglioso di vedere le sue premure compensate nel modo più esauriente.

L'amicizia inoltre sentiva con quella schiettezza con cui approfondiva i misteri più reconditi della natura.

E così avvinse tanti cuori e si costituì un culto di venerazione per cui ben diffuso sarà il rimpianto.

Era buono nel vero senso della parola; era un carattere franco e reciso come le tempere della sua nativa Anania; era forte sostenitore di ogni libertà di pensiero perchè esprimeva e sosteneva ciò di cui era convinto. Era un valore che abbiamo perduto; l'Università piange un luminare, la Scienza un atleta; ma la sua fama resta e colla fama che man mano si farà più lucida e più intensa, si ammirerà viepiù quali tracce della sua studiosa esistenza ha lasciato all'ammirazione; e tutti a Lui inchinandosi sempre sentiranno di aver a riconoscerlo reverenti il Principe dei naturalisti Italiani.

## Il Veneto

### I PARTICOLARI DELLA MORTE

#### LE DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

##### Ordini per i funerali

Il prof. Giovanni Canestrini, era a letto da parecchio tempo, e dopo l'ultima visita, fatta dai proff. Bassini e De Giovanni, la catastrofe risultava innimamente, come infatti, purtroppo, lo fu!

Il comm. Canestrini, serbò perfetta lucidità d'mente. Subito dopo la di lui morte, venne aperto il testamento per vedere se esso contenesse qualche disposizione relativa ai funerali.

Il professore Birgherini, al quale ricorremmo, ieri, per informazioni sulla malattia dell'illustre professore, ebbe a dirci che le sofferenze duravano da circa un anno, e che da qualche tempo speciali indisposizioni di stomaco rendevano difficilissimo, anzi quasi impossibile qualunque tentativo di guarigione. — Il professore Birgherini, fu al letto del malato fino agli ultimi istanti e a Lui prestò sempre cure amorosissime.

pe fumista - Unico Deposito Carbone Excelsior,